

La commissione di pastorale sociale suggerisce alcuni spunti di riflessioni su quattro temi inseriti nell'enciclica di Papa Francesco "Fratelli tutti" ritenuti di grande attualità e urgenza. Sarebbe utile leggere l'Enciclica per condividerne la forza e confrontarsi con quella fratellanza aperta e concreta alla quale Papa Francesco invita tutti. Qui di seguito i titoli che saranno approfonditi sui CdBsette delle prossime quattro domeniche di avvento.

1. LA CONSAPEVOLEZZA DI ESSERE TUTTI FRATELLI DINNANZI ALLA PANDEMIA

Scrive Papa Francesco. Proprio mentre stavo scrivendo questa lettera, ha fatto irruzione in maniera inattesa la pandemia del Covid-19, che ha messo in luce le nostre false sicurezze. Al di là delle varie risposte che hanno dato i diversi Paesi, è apparsa evidente l'incapacità di agire insieme

. Una tragedia globale come la pandemia del Covid-19 ha effettivamente suscitato per un certo tempo la consapevolezza di essere una comunità mondiale che naviga sulla stessa barca, dove il male di uno va a danno di tutti.

**Ci siamo ricordati che nessuno si salva da solo
, che ci si può salvare unicamente insieme.**

2. GRANDE TEMA È IL LAVORO, TUTTI FRATELLI PER UN'ESISTENZA DIGNITOSA ASSICURATA A TUTTI

Scrive Papa Francesco. Il grande tema è il lavoro. Ciò che è veramente popolare – perché

promuove il bene del popolo – è assicurare a tutti la possibilità di far germogliare i semi che Dio ha posto in ciascuno, le sue capacità, la sua iniziativa, le sue forze. Questo è il miglior aiuto per un povero, la via migliore verso un'esistenza dignitosa. Perciò insisto sul fatto che **aiutare i poveri con il denaro dev'essere sempre un rimedio provvisorio**

per fare fronte a delle emergenze. Il vero obiettivo dovrebbe sempre essere di **consentire loro una vita degna mediante il lavoro**

. Infatti, non esiste peggiore povertà di quella che priva del lavoro e della dignità del lavoro.

In una società realmente progredita, il lavoro è una dimensione irrinunciabile della vita sociale

, perché' non solo è un modo di guadagnarsi il pane, ma anche un mezzo per la crescita personale, per stabilire relazioni sane, per esprimere sé stessi, per condividere doni, per sentirsi corresponsabili nel miglioramento del mondo e, in definitiva, per vivere come popolo".

3. TUTTI FRATELLI PERCHÉ I CONFINI E FRONTIERE NON IMPEDISCANO INCLUSIONE

Scrive Papa Francesco. **Nessuno dunque può rimanere escluso, a prescindere da dove sia nato, e tanto meno a causa dei privilegi che altri possiedono per esser nati in luoghi con maggiori opportunità**

. I confini e le frontiere degli Stati non possono impedire che questo si realizzi. Così come è inaccettabile che una persona abbia meno diritti per il fatto di essere donna, è altrettanto inaccettabile che il luogo di nascita o di residenza già di per sé determini minori opportunità di vita degna e di sviluppo.

Se ogni persona ha una dignità inalienabile, se ogni essere umano è mio fratello o mia sorella, e se veramente il mondo è di tutti, non importa se qualcuno è nato qui o se vive fuori dai confini del proprio Paese.

4. MIGRANTI: SIAMO TUTTI FRATELLI

Scrive Papa Francesco. I migranti vengono considerati non abbastanza degni di partecipare alla vita sociale come qualsiasi altro, e si dimentica che possiedono la stessa intrinseca dignità di qualunque persona. Pertanto, devono essere protagonisti del proprio riscatto. Non si dirà mai che non sono umani, però in pratica, con le decisioni e il modo di trattarli, si manifesta che li si considera di minor valore, meno importanti, meno umani. **È inaccettabile che i cristiani condividano questa mentalità e questi atteggiamenti**, facendo a volte prevalere certe preferenze politiche piuttosto che profonde convinzioni della propria fede: l'inalienabile dignità di ogni persona umana al di là dell'origine, del colore o della religione, e la legge suprema dell'amore fraterno.